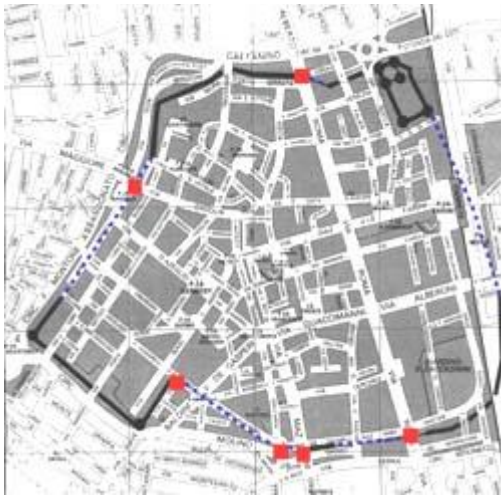


SCHEDE STORICO-DESCRITTIVE

Sommario

- **Mura**
- **Porte**
 - Porta Adriana
 - Porta Gaza
 - Porta San Mama
 - Porta Sisi
 - Porta Nuova
 - Porta Serrata
- **Bibliografia**

Mura



COLLOCAZIONE

Descrizione

Partendo da nord-est si erge la rocca Brancaleone, nel lato est della cittadella annessa alla rocca si inseriscono le mura romane di Valentiniano III (410 d.C.). A sinistra della rocca, in via di Roma, sorge porta Serrata. Le mura romane si estendono fra la porta e la rocca e più estesamente verso ovest, da porta Serrata fino a via Maggiore dove si incontra porta Adriana. A sud-ovest della città sorge un tratto continuo di mura che comprende i resti delle basi delle torri dell'antica porta Aurea di epoca claudiana e porta Gaza riedificata nel '900 con il fronte rivolto verso la città. Nel lato sud di Ravenna sorgono porta San Mama, il Portonaccio (arco trionfale del 1785-1786 che si incontra uscendo da porta Sisi in direzione di Forlì), porta Nuova. Su questo lato sud-orientale della città, fra porta Sisi e porta Nuova, lungo via Zagarelli alle Mura, sorgono le omonime mura con base romana e rifacimenti veneziani ed a destra di porta Nuova i resti delle mura di Longino dell'inizio dell'VIII secolo.

Cenni storici

Le mura di Ravenna costituiscono uno dei rari esempi, in Italia, di un tracciato murario tardo-antico ancora ben conservato per buona parte della sua estensione. Divergenti sono le ipotesi interpretative degli studiosi in merito all'origine, allo sviluppo, alla cronologia di questo complesso "monumento" urbano, che presenta come caratteristica peculiare una stratificazione avvenuta in età diverse, e l'appartenenza ad un territorio segnato dal fenomeno della subsidenza. Probabilmente un primo impianto risale alla fine del III-inizio del II secolo a.C., ed è ipotizzabile che le mura tardo antiche (IV-V secolo d.C.) abbiano, almeno in parte, seguito il tracciato delle mura pre-romane. La tradizione degli studi ravennati inoltre non pone in dubbio l'esistenza del castrum di fondazione augustea o claudiana, anche se rimane incerta la sua estensione. A quest'epoca risale Porta Aurea, fondata nel 43 d.C. dall'imperatore Tiberio Claudio, oggi non più visibile poiché distrutta nel 1582. Risale al V secolo l'aggiunta di un nuovo tratto alla vecchia cinta muraria ad opera di Valentiniano III, secondo alcuni, di Odoacre, secondo altri. Nelle epoche successive, mantenendo le loro funzioni difensiva, commerciale con le sue porte, ma anche



COME ERA

(Anonimo, pianta di Ravenna, XV sec., in ASCRa carte topografiche, n. 523)

dialettica di scambio tra due realtà, le mura furono oggetto di attenzioni da parte dei vari governi che si sono succeduti, fino ad arrivare alle significative modifiche volute dai veneziani, tra cui la costruzione della rocca Brancaleone (1457-1470) e di alcune torri. Il definitivo passaggio della città al papato nel 1528 portò ad altri consistenti lavori sull'intero assetto murario, quali quelli compiuti sulle porte. Tra il XVI e XVII secolo parte del circuito subì dei danneggiamenti a causa di bombardamenti (per esempio quelli del 1512 ad opera dei francesi) e delle inondazioni dei fiumi Montone e Ronco (come quella del 1636). Un altro grave danno si verificò nel 1863 e poi nel 1885 con l'installazione della ferrovia.

Materiali

Si riscontrano essenzialmente due tipologie di elementi lapidei artificiali.

Nel tipo più antico gli elementi lapidei sono costituiti da mattoni, hanno foggia e disposizione abbastanza irregolare e presentano eterogeneità dimensionale e cromatica. Alcuni hanno grandi dimensioni circa 45x29x8 cm, altri invece varie dimensioni più usuali di circa 30x19x6 cm. Il colore varia da rosso mattone a rosa e da giallo e giallo-verdastro. Questi laterizi contengono usualmente elementi, anche centimetrici, di cocchiopesto. Sporadicamente si trovano inseriti anche elementi di materiale lapideo naturale lavorati a spacco, della dimensione dei mattoni, costituiti da rocce calcaree di colore bianco. Le malte presentano calce come legante, l'inerte è costituito da ghiaietto ad elementi arrotondati di dimensioni fino a centimetriche di calcare e selce rossastra con qualche conchiglia di lamellibranchi (tali ghiaie sono caratteristiche di una località prossima a Ravenna; Fosso Ghiaia).

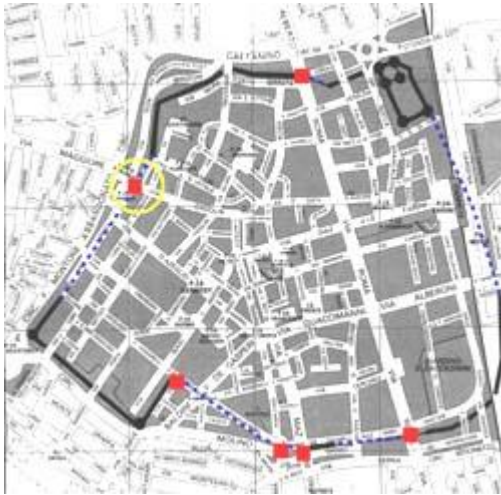
Il secondo tipo di laterizio è caratterizzato da elementi regolari di circa 27x13x6 cm. La foggia di questi mattoni testimonia tecniche di lavorazione evolute. La colorazione del laterizio, in funzione della composizione dell'argilla impiegata e delle condizioni di cottura, è estremamente variabile da rosso mattone a rosa salmone fino a rosa chiaro ma anche giallastra. Sono presenti anche alcuni mattoni di colore nero, parzialmente vetrificati (mattoni ferraioli), perché sottoposti a temperature di cottura troppo elevate. In alcuni elementi si riscontra anche la presenza di cocchiopesto, addizionato all'impasto argilloso con funzione di smagrante. Le malte di allettamento presentano calce con funzione di legante e inerti costituiti da sabbie a grana fine.

Stato di conservazione

I laterizi presentano morfologie di degrado riconducibili a profonda fratturazione irregolare degli elementi, con parti mancanti e intensa disgregazione o esfoliazione della superficie. In alcune porzioni murali sono presenti croste nere gessose, soprattutto in corrispondenza di stucature recenti e attecchimento di vegetazione (piante di cappero).

> Sommario

Porte



COLLOCAZIONE



COME ERA

(da CORONELLI V., *Ravenna ricercata antico moderna accresciuta di memorie ed ornata di copiose figure*, Venezia, 1708)

PORTA ADRIANA

Posta ad ovest della città, il fronte esterno più monumentale si apre su via Maggiore, quello interno su via Camillo Cavour.

Altri nomi

Porta Triani (955), Porta Teguriense, Porta del Taurese, Porta Giustiniana, Porta Aurea Nuova (1583), Porta Saffi (1890).

Descrizione architettonica

La porta si presenta con un ampio volume interno con copertura a capanna, con edifici addossati sul lato sinistro e con torrioni rettangolari affiancati su entrambi i lati.

Il prospetto principale addossato al corpo si organizza con quattro colonne di ordine tuscanico, poggianti su alti piedistalli (decorati da bassorilievi rappresentanti due leoni e due pini, simboli della città), una trabeazione coronata da un attico con alte guglie ai lati, addossate a due paraste rustiche che inquadrano un unico grande fornice con archivoltò a bugne regolari.

Ai lati, i setti murari, sui quali fino all'inizio del Novecento erano inserite le due patere provenienti da porta Aurea, si aprono con due piccoli passaggi pedonali.

Nella facciata posteriore, tutta intonacata, il fornice centrale con arco a tutto sesto si unisce superiormente, con un punto di contatto nella chiave di volta in materiale lapideo, alla trabeazione che fascia tutta la porta, sormontata infine dall'attico. Fra i basamenti delle colonne vi sono due stretti passaggi pedonali, aperti nel dopoguerra.

Cenni storici

Probabilmente edificata nel X secolo, sulla riva destra di un affluente del Padenna.

Metà del 500 ricostruita e diversamente orientata dal cardinale legato Capoferro (1545-1560) per ragioni militari.

1582-83 riedificata dal cardinale legato Guido Ferreri con l'orientamento con cui appare ancora oggi, e adornata nella parte esterna dei marmi e delle patere di Porta Aurea demolita in quello stesso anno. Forse composta da solo due colonne centrali e lateralmente da due torrioni circolari.

1615 il cardinale legato Domenico Rivarola fece restaurare la facciata interna verso la città.

XVIII secolo vennero costruiti i due torrioni rettangolari al posto dei precedenti circolari.

1857 restaurata e ampliata in occasione della venuta a Ravenna di papa Pio IX: furono aggiunte due colonne, fu allargata la trabeazione, aggiunto l'attico; alla cui sommità fu posta la statua del pontefice; sui piedistalli delle colonne laterali vennero inoltre applicati due bassorilievi rappresentanti i pini, simbolo della città; infine furono restaurati i due leoni, mutilati nel 1797 al tempo della Repubblica Cisalpina.

1904 radicale restauro vennero rifatte in cemento tutte le cornici e le colonne laterali, furono tolte le patere



OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)

poste da allora al museo Nazionale di Ravenna dove sono ancora oggi. Nella seconda metà del XX secolo sono stati aperti due passaggi pedonali ai lati del fornice fra i basamenti delle colonne.

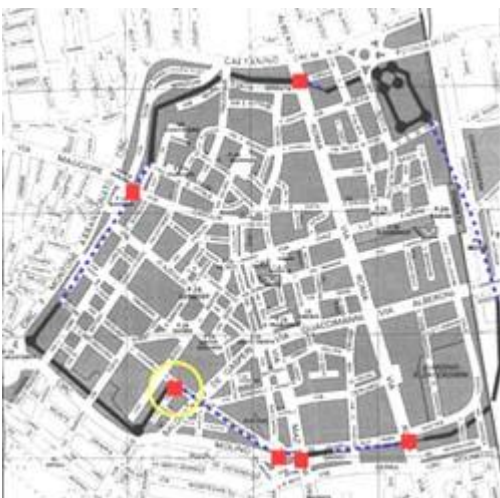
Materiali

Il fronte della porta rivolto verso Via Maggiore, è costituito da un fornice centrale con arco a tutto sesto che si unisce superiormente nella chiave di volta in calcare bianco (Pietra d'Istria?). Ai lati sono presenti doppie colonne in calcarenite, poggianti su alti piedistalli realizzati in calcare bianco. Nei due piedistalli sono presenti bassorilievi rappresentanti due leoni realizzati in una lastra di calcarenite. Le colonne sostengono una trabeazione coronata da un attico con due alte guglie ai lati, costituite in calcare organogeno (biocalcarenite). Il lato della porta rivolto verso via Cavour presenta un basamento realizzato in calcare nodulare Rosso Ammonitico Veronese, mentre i blocchi che compongono la trabeazione e la chiave di volta sono costituiti in calcare bianco.

Stato di conservazione

La porta si presenta ben conservata in quanto sottoposta a un restauro nel 1968, durante il quale venne ricostruito il tetto, rifatto l'intonaco e consolidate le cornici. In corrispondenza dei due bassorilievi rappresentanti i leoni, sono presenti croste nere molto sviluppate, inoltre gli stessi bassorilievi hanno parti mancanti. La porzione di basamento realizzata in il Rosso Ammonitico Veronese presenta degrado differenziale. Ai lati della porta è visibile una porzione di cinta muraria in laterizio con un cordolo decorativo costituito in calcare bianco e Rosso Ammonitico Veronese.

> Sommario



COLLOCAZIONE

PORTA GAZA

Posta a sud-ovest della città, in prossimità dell'attuale via Circonvallazione al Molino, si apre tra via Santa Teresa e via Porta Gaza.

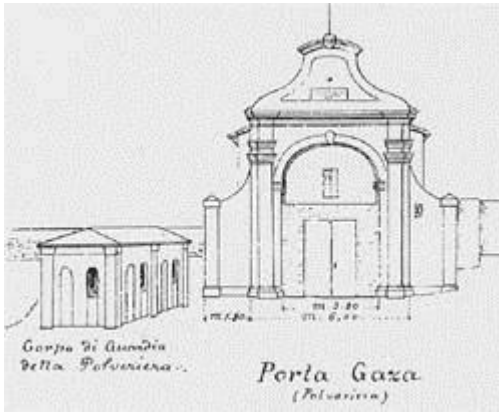
Altri nomi

Porta dei Preti detta Gazza

Descrizione architettonica

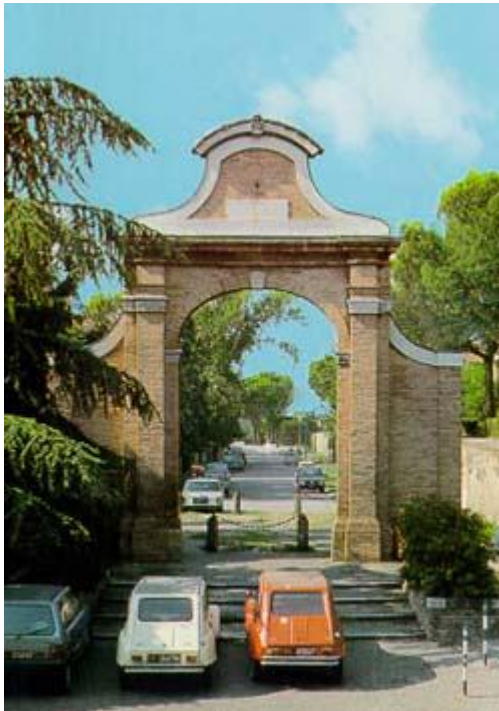
Isolata dalle architetture circostanti, la porta è costituita da un fornice inserito tra due lesene, con capitelli in materiale lapideo e varie modanature, che avanzano lievemente verso l'esterno, affiancate ai lati da due settori murari curvilinei. Un coronamento mistilineo in muratura incorniciato da una fascia di materiale diverso, con al centro l'epigrafe che originariamente si presentava sovrastata dall'arma dell'arcivescovo; conclude la composizione a somiglianza di un gigante cartiglio decorativo.

Cenni storici



COME ERA

(da SAVINI G., Le mura di Ravenna, 1905)



OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)

1186 ricordata per la prima volta in un documento. Così chiamata per essere stata inizialmente una porta del castellum dei Gazi (famiglia di Conti di cui si hanno notizie dall'anno 824 circa); un'altra ipotesi, invece, suppone che il nome alluda a un bosco che forse si trovava nei dintorni.

XV secolo, nei suoi pressi si ergeva un fortino, ad essa collegato.

1590 chiusa

1750 rifatta per ordine dell'arcivescovo Ferdinando Romualdo Guiccioli, come risulta dall'epigrafe posta al disopra dell'arco, con il prospetto principale verso l'interno della città.

1798 chiusa di nuovo

Inizi del XX secolo servì come ingresso per una polveriera militare.

Danneggiata durante la seconda guerra mondiale, fu poi restaurata.

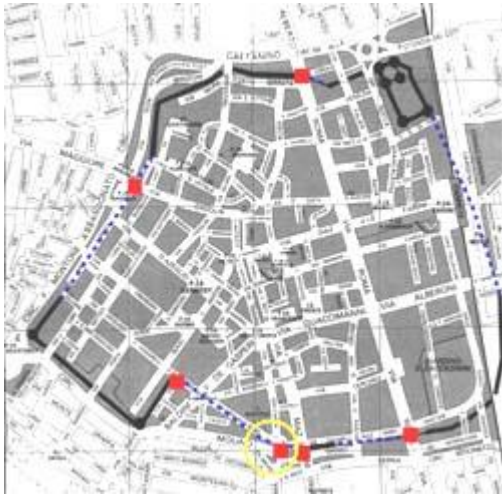
Materiali

La porta è realizzata in laterizi con elementi di dimensioni regolari di circa 27x14x6 cm. Il colore varia da rosso-rosato a giallo-verdastro. Le malte sono a calce (legante) l'inerte è costituito da ghiaietto con clasti arrotondati ed appiattiti di dimensioni anche centimetriche (calcare, selci rossastre, conchiglie di lamellibranchi). La porta è a un solo fornice inserito tra due lesene, con capitelli e chiave di volta in calcare bianco. Il basamento è costituito da calcare bianco e da calcare fossilifero (biocalcarenite). La porzione basale destra del basamento presenta un blocco di arenaria (probabilmente di ripristino) collocata al di sopra di un blocco di trachite.

Stato di conservazione

Le arenarie che compongono il basamento sono soggette a esfoliazione e rigonfiamento, il blocco di trachite presenta croste nere con cristallizzazione di gesso a rosette, soprattutto in corrispondenza del contatto con l'arenaria. Il calcare bianco presenta un degrado differenziale accentuato nei giunti stilolitici.

> Sommario



COLLOCAZIONE



COME ERA

(da CORONELLI V., Ravenna ricercata antico moderna accresciuta di memorie ed ornata di copiose figure, Venezia, 1708)

PORTA SAN MAMA

Posta a sud della città, tra via Baccarini (interno) e via Bastione e via San Mama (esterno).

Altri nomi

San Mamante, Borghesia

Descrizione architettonica

Parzialmente isolata dagli edifici, la porta si presenta ad un solo fornice, archivoltata da un arco strombato posto nella parte esterna ad un'altezza superiore rispetto all'arco dell'altro prospetto.

Il fronte esterno è composto da un archivolto sostenuto da piedritti in muratura a cui sono addossate due paraste su piedistalli, terminanti con capitelli tuscanici, che inquadrano l'arco e sostengono una trabeazione contratta unendo una semplice architrave ad una cornice molto sporgente. Sopra la cornice vi è un attico con due brevi paraste ai lati, e una lapide con un'iscrizione, affiancata da due leoni controrampanti. Nell'intradosso dell'arco è parzialmente visibile un affresco in cui è rappresentato un leone rampante su fondo rosso.

Cenni storici

XIII secolo fonti documentarie attestano la sua esistenza con questo nome, ma alcuni storici (Primo Uccellini) pensano che originariamente sia stata eretta nell'XI secolo. Si suppone che il nome della porta derivi dalla vicinanza della chiesa e del monastero di San Mamante, che sorgevano sulla riva destra del Ronco. 1613 assunse l'aspetto odierno, quando il cardinale legato Domenico Rivarola la fece restaurare. La Porta venne dedicata a papa Paolo V, (1605-1621), Camillo Borghese, e per questo, fu detta Borghesia dal casato del papa. I lavori di restauro terminarono nel 1614, come attestava l'epigrafe al di sopra dell'arco e tolta dai cisalpini nel 1798.

Materiali

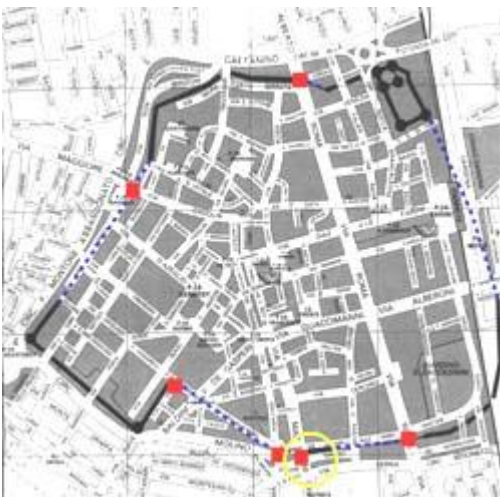
La porzione della porta rivolta verso Via San Mama è costituita da laterizi con elementi di dimensioni regolari di circa 28x14x6 cm. Il colore varia da rosso scuro a rosato a giallo verdastro. Le malte sono costituite da calce (legante) e da sabbie fini e ghiaietto con dimensioni millimetriche (inerte). La porta è a un solo fornice e presenta il basamento in calcare bianco e calcare organogeno (biocalcarenite). Le paraste poste su piedistalli, i capitelli e la trabeazione sono realizzate in calcare bianco. La porta è infine coronata da un attico in calcare bianco, con una lapide tra due leoni sempre in calcare. La porzione della porta rivolta verso via Baccarini è completamente in laterizio.

Stato di conservazione

Nel basamento, costituito in calcare bianco, sono presenti numerose croste nere con cristallizzazione di gesso in aggregati a rosetta. Anche i laterizi e le malte presentano croste nere gessose, soprattutto in corrispondenza di stuccature recenti. L'affresco, presente nell'intradosso dell'arco, è attualmente in



OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)



COLLOCAZIONE

cattivo stato di conservazione con numerose lacune e mancanze per caduta o perdita di parti del dipinto murale.

> Sommario

PORTA SISI

Posta a sud della città, si apre su via Castel San Pietro e il prospetto interno su via G. Mazzini.

Altri nomi

Porta Ursicina, menzionata, sin dal 960, anche con molte varianti: Ursicinis, Sisina, Sixine, Sisna, Sisma, Sisme, Scisi. In epoca moderna compare con il nome Cisa, Sisa, Assisi e in epoca contemporanea Sisi.

Descrizione architettonica

Addossata da entrambi i lati agli edifici, è l'unica porta urbana a non essere completamente isolata. Il fronte principale in laterizio è composto da un fornice formato da un arco a tutto sesto con chiave di volta a gocce e una rostra in ferro battuto. Su grandi piedistalli poggiano due colonne, con capitelli di ordine tuscanico che sorreggono una trabeazione con architrave e cornice con un cartiglio leggermente piegato alle estremità, ove è l'epigrafe A.D. MDLXVIII, fatta incidere dai rappresentanti della Repubblica Cisalpina dopo aver deciso di rimuovere l'iscrizione esistente, elogiativa di papa Pio IV e di Monte Valenti. La porta è poi coronata da un timpano aggettante, con un elemento decorativo ovale, aderente ad un altro maggiore posto su un piano retrostante.

Cenni storici

960 si hanno le prime notizie sulla porta.

1485 subì un crollo parziale, tanto che a metà del Cinquecento venne decisa la costruzione di una nuova porta.

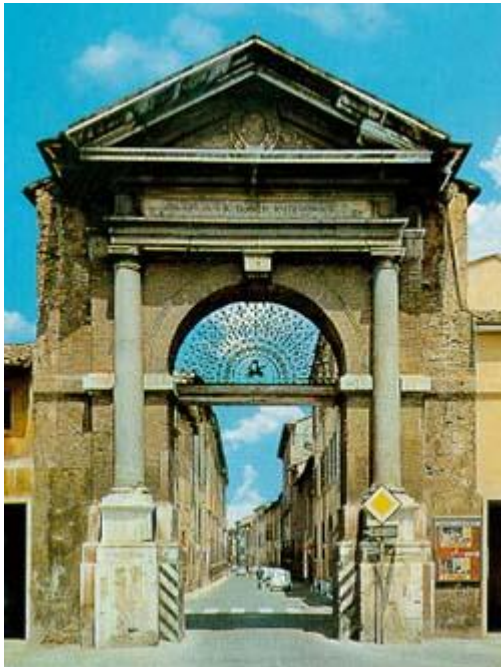
1569 venne restaurata da Monti Valenti sotto il pontificato di Pio V (1566-1572).

1649 il cardinale legato Alderano Cybo (1648-1651) ne ordinò un nuovo restauro, a memoria del quale restano la lapide posta sul fronte verso la città e l'arma



COME ERA

(da CORONELLI V., Ravenna ricercata antico moderna accresciuta di memorie ed ornata di copiose figure, Venezia, 1708)



OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)

cardinalizia al centro del frontone, entrambi deturpati dai cisalpini.

1885 nell'arco della porta viene collocata una lunetta a raggiera, in ferro battuto con al centro la figura di San Vitale a cavallo, proveniente dal portone del monastero di San Vitale.

Nella seconda metà del XX secolo sono stati aperti ai suoi lati due passaggi pedonali.

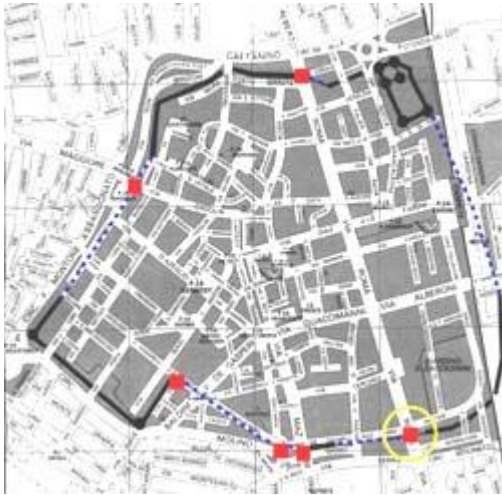
Materiali

La porta è realizzata in laterizi, con elementi regolari di dimensioni di circa 28x14x6 cm. Il colore varia da rosso scuro a giallo verdastro con frammenti più scuri di cocchiopesto. Le malte sono costituite da calce (legante) e da sabbie fini, con elementi di dimensioni millimetriche (inerte). Il portale è formato da un arco con piedritti in muratura, inquadrato da due colonne tardoantiche di reimpiego in granito a grana fine. I basamenti sono costituiti in calcare bianco e calcare organogeno (biocalcarenite). La trabeazione, realizzata in calcare bianco, è contornata da un timpano sempre in calcare bianco. La porzione della porta, rivolta verso via Mazzini, è intonacata e presenta solo una lastra con iscrizione in calcare bianco.

Stato di conservazione

Le due colonne in granito presentano fenomeni di esfoliazione della porzione basale e la colonna di destra presenta delle fratture e tentativi di stuccatura. I basamenti costituiti in calcare bianco presentano degrado differenziale accentuato nei punti meno cementati fra i noduli e lungo i giunti stilolitici. Sono visibili, soprattutto nel basamento, ripristini eseguiti in modo non corretto con piastre di ferro che oramai arrugginite determinano la formazione di macchie deturpanti negli elementi lapidei naturali. I laterizi presentano croste nere con patine gessose concentrate soprattutto in corrispondenza delle stuccature delle malte. La zona del timpano e in particolare il medaglione centrale presentano croste nere nelle zone non soggette a dilavamento.

> Sommario



COLLOCAZIONE



COME ERA

(da CORONELLI V., Ravenna ricercata antico moderna accresciuta di memorie ed ornata di copiose figure, Venezia, 1708)

PORTA NUOVA

Posta a sud della città, al termine di via di Roma e all'inizio di via Cesarea.

Altri nomi

Cesarea, Gregoriana, Pamphilia, Garibaldi.

Descrizione architettonica

La porta si presenta come un volume isolato ed occupa un'area di circa 10.30m x 2.80m che si sviluppa per un'altezza complessiva di circa 13.30 m. Il fronte principale è composto da tre passaggi: quello centrale è ad arco a tutto sesto di 3.80 m di larghezza e di 7.40 m di altezza, quelli laterali sono architravati e di dimensioni più piccole.

Il prospetto in laterizio è scandito da due semicolonne, con capitello composito poggianti su basamenti, ai lati del fornice principale e da due paraste con capitello tuscanico alle estremità. Oltre la trabeazione si trova una cornice aggettante, sormontata dall'attico, al centro del quale vi è un'iscrizione (PORTA PAMPHILIA). Al vertice, tra due cornucopie in pietra, si trova l'arma marmorea di Innocenzo X composta da una colomba col ramo di ulivo nel becco costellata da tre gigli, sostenuta da un'aquila spiegata che rappresenta l'arma del cardinal Donghi. Il prospetto è completato da due colombe alle estremità laterali della porta e da cinque sfere. Il fregio riporta una dedicata sempre a papa Pamphili e alle due estremità si trovano due armi cardinalizie incise. L'arco è arricchito da una lunetta in ferro battuto.

Sulla facciata interna, sopra le aperture dei passaggi pedonali, sono state poste due lapidi di marmo a ricordo di valorosi cittadini che hanno sacrificato la loro vita per la libertà.

Cenni storici

Edificata presumibilmente in sostituzione dell'antica Porta San Lorenzo, da cui distava circa m 160.

Tra il 1580 e il 1585 venne costruita dal presidente della Flaminia Giovanni Pietro Ghislieri (1578-1583) in occasione del rinnovamento della strada fino a Cervia, ornata di marmi e colonne e chiamata Gregoriana in onore del pontefice Gregorio XIII allora regnante.

1653 restaurata dal cardinale Giovanni Stefano Donghi (1651-1654) in occasione dell'apertura del canale navigabile Pamphilio (in onore del pontefice Innocenzo X Pamphili) che dall'antico porto Candiano terminava presso la porta.

1757 ca. fu rimosso il busto marmoreo del papa, attribuito a Gian Lorenzo Bernini, posto sopra una palla di marmo fissata alla mensola dell'arco, perché minacciava di cadere; rimesso poi al suo posto nel 1780, qui vi restò solo pochi anni. Ora si trova al museo Nazionale di Ravenna.

1885 fu posta nell'arco una lunetta in ferro battuto, opera dei ravennati Andrea e Francesco Garavini. Agli inizi del XX secolo furono aperti i due passaggi pedonali laterali.

Materiali



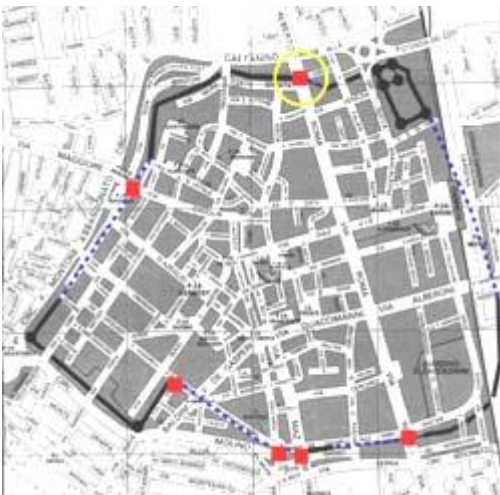
OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)

La porta è realizzata in laterizi con elementi di dimensioni regolari di circa 27x14x6 cm. Il colore varia da rosso salmone a rosato a giallo verdastro. Le malte sono costituite da calce (legante) e da inerte costituito da ghiaietto con clasti arrotondati ed appiattiti di dimensioni anche centimetriche (calcari, selci rossastre, conchiglie di lamellibranchi). La porta è a un solo fornice con a lato due semicolonne in granito a grana fine. Il basamento è costituito da Rosso Ammonitico Veronese messo in opera sia al verso che al contro. La base delle due semicolonne è realizzata in calcare bianco. La facciata è coronata da un attico in calcare bianco.

Stato di conservazione

I laterizi presentano in alcuni punti croste nere con patine gessose. Le due colonne di granito presentano esfoliazione nella parte basale. Il Rosso Ammonitico Veronese, che compone il basamento, è soggetto a degrado differenziale.

> Sommario



COLLOCAZIONE

PORTA SERRATA

Posta a nord della città, il fronte esterno più monumentale si apre su via Sant'Alberto, quello interno su via di Roma.

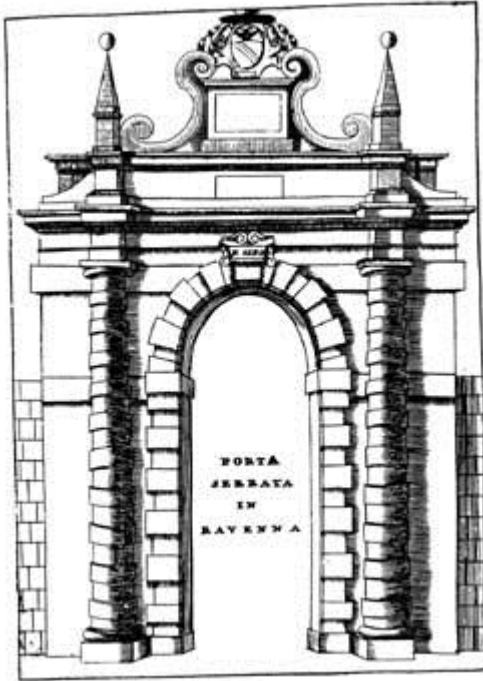
Altri nomi

Cybo

Descrizione architettonica

La porta si presenta come un volume isolato con copertura a capanna e occupa un'area di circa 12 x 12 m che si sviluppa per un'altezza alla gronda di circa 12,20 m.

Presenta una struttura compatta caratterizzata da alternanza plastica di bugnato e laterizio. Il fronte principale è attraversato orizzontalmente da un motivo ornamentale in materiale lapideo che struttura la facciata in due parti uguali. La parte centrale è costituita da un unico passaggio con arco a tutto sesto decorato con bugne in materiale lapideo, ai lati del quale si trovano due semicolonne fasciate che sostengono due capitelli di ordine tuscanico. Sopra la chiave dell'arco triglifata si legge il nome della porta: Porta Cybo. Le semicolonne poggiano su di un basamento in laterizio e alla sommità sorreggono una trabeazione composta da un architrave recante la data 1777, al di sopra della quale si appoggia un attico, rivestito con lastre regolari al cui centro vi è una iscrizione in rilievo con incisa la data di fondazione della porta: AD MDCL. La facciata è conclusa da un coronamento con volute, ai cui lati spiccano due cuspidi coronate da sfere. La facciata posteriore, meno monumentale, presenta un semplice arco delle stesse



COME ERA

(da CORONELLI V., Ravenna ricercata antico moderna accresciuta di memorie ed ornata di copiose figure, Venezia, 1708)



OGGI (immagine tratta dal sito web della Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna)

dimensioni di quello frontale e due paraste laterali.

Cenni storici

1583 edificata in sostituzione dell'antica porta Giulia, già Anastasia.

Quando i Polentani chiusero Porta Anastasia essa prese il nome di Serrata, nome che mantenne quando, nel 1515, fu riaperta da papa Giulio II. Quest'ultima porta venne demolita negli anni 1582-86 dal cardinale legato, il quale costruì l'attuale porta 60 m più a est, al fine di raddrizzare il Corso (l'attuale via di Roma).

Nella costruzione furono riutilizzati vecchi marmi di Porta Aurea.

1621 crollò in parte.

1650 restaurata dal cardinale Cybo, che rinominò la porta con il suo nome, scolpito anche sulla mensola dell'arco esterno.

Dai cisalpini furono tolti l'arma del cardinale Cybo (un'aquila bicipite coronata), un suo busto e un'iscrizione, posti in cima al frontone, e furono sostituiti da una semplice lapide con la seguente iscrizione: "S.P.Q. RAV. AD. MDCL."

Durante la seconda metà del XX secolo, la distruzione degli edifici adiacenti la porta ne hanno determinato il suo isolamento.

Materiali

Tutti gli elementi lapidei naturali che compongono il portale bugnato sono costituiti da calcare organogeno (forse Pietra d'Istria). Un calcare bianco a grana finissima e a frattura concoide è stato utilizzato per il ripristino di parti mancanti. Il retro della porta che dà verso la città è meno adorno del fronte ed è costituito prevalentemente da laterizi di dimensioni regolari di circa 28x14x6 cm. Il colore dei mattoni varia da rosso scuro a giallo verdastro con inseriti elementi più scuri di cocciopesto. Le malte, di colore biancastro, sono costituite da calce come legante e da sabbie fini come inerte.

I basamenti che compongono le due colonne ai lati del fornice sono costituiti da materiali lapidei naturali. La parte inferiore del basamento è costituita da Calcare Rosso Ammonitico Veronese messo in opera sia al verso che al contro. La porzione superiore del basamento è costituita da calcare bianco compatto a grana finissima tipo Biancone veneto e calcare organogeno fossilifero. Le due colonne e i capitelli sono realizzate in calcare bianco organogeno (biocalcarenite).

Stato di conservazione

Per occludere le fessure fra gli elementi di laterizio, dovute al disfacimento delle malte in calce, sono state effettuate stuccature in cemento di colore grigio scuro. Si osservano anche croste nere gessose con struttura a rossetta.

I materiali lapidei naturali sono soggetti a degrado differenziale con erosione selettiva fino alla perdita di frammenti centimetrici di calcare, come nel Rosso Ammonitico Veronese. Nel calcare fossilifero che compone la porzione superiore del basamento, si osservano anche fenomeni di disgregazione puntiforme (pitting). Nelle colonne, nella trabeazione e nell'attico centrale gli elementi lapidei costituiti da calcare

organogeno (biocalcarenite), presentano croste nere in corrispondenza delle zone non soggette a dilavamento. Sono visibili, soprattutto nei basamenti, ripristini eseguiti in modo non corretto con la piombatura di piastre di ferro. Queste, determinano la formazione di macchie deturpanti e vistose divaricazioni negli elementi lapidei naturali, a causa dell'aumento di volume che si produce nell'arrugginimento del ferro.

> Sommario

Bibliografia sintetica di riferimento

Vengono di seguito indicati, in ordine cronologico, i principali testi consultati per la stesura del quadro di riferimento progettuale.

- RICCI C., La Porta del palazzo e la torre alidosia in Ravenna, Calderini, 1885.
SAVINI G., Ravenna piante panoramiche, Ravenna, 1903-1907
SAVINI G., Le mura di Ravenna, 1905
MARINELLI L., La Rocca Brancaleone in Ravenna, s.l., s.n., 1906.
BEDESCHI V., Ravenna romana: il corso del Padenna e le mura di Tiberio Claudio, Ravenna, Soc. tipo-
editrice Ravennate, 1920.
RICCI C., Guida di Ravenna, VI ed., Bologna, Zanichelli, 1923.
GEROLA G., Port'Aura -Porta Aureola, in "Atti del reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti", a.a.
1929-1930.
BEDESCHI V., La fossa Augusta e la cinta Claudiana, in "Corriere padano", 4 febbraio 1938-XVI.
KAHLER H., La Port'Aurea di Ravenna, Ravenna, STER, 1959.
DE LORENZI P., Le mura di Ravenna, le sue porte e la Rocca Brancaleone, Ravenna, Arti Grafiche, 1966.
MAZZOTTI M., La cinta muraria di Ravenna romana e bizantina, in Corso XVII di cultura sull'arte romana
e bizantina, Ravenna, 1970, pp. 285-292.
SCHMIEDTS GIULIO, Città e fortificazione nei rilievi aereofotografici, in Storia d'Italia, vol. 5 I Documenti,
Torino, Einaudi, 1973, in particolare Ravenna pp. 134-135, pp. 121-260
FABBRI P., Il Padenna. L'uomo e le acque nel Ravennate dalla antichità al medioevo, Edizione del
Girasole, 1975
TABANELLI M., Le mura della città e dei castelli di Romagna, Brescia, 1979
CHRISTIE N., GIBSON S., Ricerche sulle mura di Ravenna, in "Notiziario di Archeologia Medievale", n. 39,
novembre 1984, pp. 37-38.
MAIOLI M. G., "Il murnuovo", Il nuovo ravennate, Ravenna, n. 8 1986, p. 20.
RONCUZZI A., Ravenna nei tempi antichi, in "Classe e Ravenna", nn. 3-4-5, 1986, p. 6.
VEGGIANI A., L'ottimo climatico medioevale in Europa. Testimonianze lungo la fascia costiera Padano-
Adriatica, in "Studi Romagnoli", XXXVII, 1986.
CAPPELLINI D., Considerazioni intorno al problema della cinta muraria di Ravenna tardoantica, Ravenna,
Girasole, 1987, pp. 81-120.
STELLA G., Le porte di Ravenna, Rimini, arti grafiche Nanni, 1987.
RAVEGNANI G., Castelli e città fortificate nel 6° secolo, Ravenna, il Girasole, 1988.
CHRISTIE N., The city walls of Ravenna:the difense of a capital A.D. 402-750, in "CARB", XXXVI, 1989,
pp. 131-138.
FABBRI P., Il controllo delle acque tra tecnica ed economia, in Storia di Ravenna II. Dall'età bizantina
all'età ottoniana. Territorio, economia e società, Comune di Ravenna. Marsilio Editori, 1991.
RONCUZZI A., Topografia di Ravenna antica: le mura, in Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina,
1992-99, 39, pp.691-741.
CAPPELLINI D., Nuovi dati ed osservazioni sulla cinta muraria di Ravenna tardoantica, in "Studi
Romagnoli" XLIV, 1993, pp. 31-60.
FABBRI P., Terra e acque dall'alto al basso Medioevo, in Storia di Ravenna III. Dal Mille alla fine della
signoria polentana. Comune di Ravenna. Marsilio Editori, 1993.
COMUNE DI RAVENNA, Piano del verde urbano, dicembre 1995.
NOVARA P., Inediti di Mario Mazzotti sulle murature di Ravenna, in "Ravenna studi e ricerche", 5/1, 1998,

pp. 32-60.

MAURO M. a cura di, La Rocca di Ravenna: Rocca Brancaleone, Ravenna, Istituto italiano dei castelli, 1999.

MANZELLI V., Ravenna una città di frontiera: le antiche mura repubblicane, in "Ravenna studi e ricerche", VII/2, 2000, pp. 47-68.

COMUNE DI RAVENNA, PRG 93 - Variante adottata (marzo 2001).

MAURO M., a cura di, Mura porte e torri di Ravenna, Ravenna, Adriapress, 2000.

PROVINCIA DI RAVENNA, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Febbraio 2000.

RONCUZZI A., I Raven, Atti della Casa Matha- Quaderno XIV, Ravenna -Dicembre 2000

BOLZANI G. P., BOLZANI P., La Rocca Brancaleone a Ravenna; conoscenza e progetto,

VEGGIANI A., Le ultime vicende geologiche del Ravennate

VEGGIANI A., La piccola età glaciale e gli impaludamenti tra Conselice e Alfonsine.

> Sommario